Venerdì 11 Dicembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 294

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

ANTISEMITISMO

(Collaborazione al Friuli).

Vi sono due specie di antisemitismo: l'orientale e l'occidentale.

L'uno, determinato dall'infierire della persecuzione religiosa contro gli ebrei, è specialmente manifesto nella Russia e nella Rumania; l'altro determinato specialmente dal fattore economico, si è sviluppato nella Germania, nell'Austria, nell'Ungheria e nella Francia. Le quali due manifestazioni d'odio contro la razza semitica in questi diversi paesi concorrono a gettar su essa il discredito più profondo e a danneggiarla negl'interessi più vivi, senza alcun rispetto per quelle leggi umanitarie che pur, dopo tanto fiorire di splendide teorie, dovremmo aspettarci.

***

In un opuscolo breve, ma eloquentissimo, denso di cifre e di pensiero, *Il proletariato ebraico e il sionismo*, il prof. Felice Momigliano, ben noto per la passione e l'ardore con cui egli segue lo svolgersi dei più ardui problemi sociali, analizza le condizioni odierne degli ebrei e il recente movimento sionista.

Dimostrato brillantemente quanta differenza vi sia tra l'ebreo leggendario, mercante, poco scrupoloso, avido solo di ricchezza — l'ebreo che noi conosciamo tale solo perchè la nostra civiltà lo ha costretto ad una vita misera, trascinata nei fetidi antri delle *Juiveries* e delle *Judenstrasse* — e quello della Bibbia e del Talmud ove apparisce chiara l'inclinazione del popolo ebraico all'agricoltura e al lavoro manuale, l'autore passa a una distinzione netta tra la borghesia ebraica, quella che, divenuta trafficante, ha potuto talora arricchirsi straordinariamente, e il proletariato ebraico. Quelle masse di ebrei — galliziani, rumeni, russi ed orientali — che costituiscono il proletariato ebraico, formano *«le più miserande orde di proletari del mondo intero»*.

Nella Russia la loro condizione è definita da queste parole del Leroy Beaulieu: *«Sono sudditi pei doveri e considerati stranieri per i diritti»*. Nove governi, dei cinquantaquattro dell'Impero, possono essere abitati dagli ebrei che non mostrino titoli universitari o il libretto di operai addetti a qualche fabbrica; dopo la legge del 3 maggio 1882 è stato loro proibito di abitare anche nei villaggi del territorio cosidetto ebraico (Lituania, Russia, Piccola Russia, Nuova Russia) e di soggiornare sulla frontiera della Prussia, dell'Austria, degli Stati balcanici per un raggio di 50 verste; e gli ebrei, in Russia, ammontano a circa 6 milioni!

Alle scuole secondarie sono ammessi solo il 10 per cento di israeliti, alle Universitarie il 5, e a Mosca il 3 per cento; notando poi che la laurea poco o nulla, a loro, giova.

Gli ebrei devono subire il peso del servizio militare, senza poter agognare ad altri galloni all'infuori di quelli da caporale; i bassi salari sono spaventosi, la fame costringe le fanciulle ebree alla prostituzione.

Le condizioni degli ebrei che si trovano nell'Inghilterra non sono migliori; quivi proprio si rinvengono i caratteri fondamentali del capitalismo per lo sfruttamento intensivo della mano d'opera:

I. Irregolarità del lavoro;

II. Numero eccessivo delle ore del lavoro;

III. Salario della fame;

IV. Condizioni malsane degli ambienti in cui si lavora.

Così, in queste misere condizioni, giacciono i quattro quinti degli ebrei: gl'israeliti ricchi costituiscono un'infima minoranza di fronte al proletariato.

***

Da ciò, l'idea sionistica. La parola è recente, ma l'idea è antichissima.

Gli ebrei, osserva l'autore, sono il popolo che maggiormente amò la patria, dopo gli italiani e i polacchi; anche attualmente essi pregano con la faccia rivolta a Sionne. La loro preghiera è: *«Resti immobile al palato la mia lingua, la mia destra s'irrigidisca, s'io giammai mi scorderò di te, o Gerusalemme!»*.

Quando la civiltà concedette anche agli ebrei uguaglianza di diritto, essi pure ebbero una patria per cui combattere, per cui versarono il sangue; ma il 75 per cento di essi continuano ad essere degli Ahasveri vaganti. E la Russia li respinge; male accolti dalla Germania e dall'Austria, trovano ora ostacoli anche agli Stati Uniti, impensieriti dall'eccessiva emigrazione.

Legittimo quindi il sogno superbo della Nuova Sionne.

Gli sgiudeizzati occidentali non si commossero gran fatto; la civiltà ha compiuto la sua opera e formate così tra gli ebrei, tra la popolazione, cioè, che leggendariamente tiene la maggiore ricchezza, non fu ancora possibile ottenere i due milioni di lire sterline reputati necessari per il conseguimento del loro ideale; le «cifre con due gambe» non diedero l'obolo loro; onde amaramente parlava il poeta Zangwill:

«.... non è poi un gran male se i due milioni di lire sterline non li possiamo raccogliere che a poco a poco. In questo modo sono sfatate due leggende: la prima che tutti gli ebrei siano milionari; la seconda che gli ebrei formino una coalizione».

***

Ma questa fervida agitazione degli ebrei orientali, che lascia indifferenti i loro ricchi correligionari d'occidente, ci commuove; un'aura nuova, speriamo, spirerà anche per essi; e nel nuovo sorgere d'un sole che dissipi tutte le tenebre che ancora adombrano il raggio della civiltà, il loro Ideale, forse diversamente e più modernamente maturato, si compia. Dinanzi alle condizioni miserrime d'un popolo santo, d'un popolo di sognatori e rivendicatori della libertà e dei più sacri ideali, taccia quell'istinto d'odio che ancora è nascosto nella nostra natura. Sion, la città dei preti e dei sacrestani, potrà di nuovo fiorire, potrà essere di nuovo faro di luce sull'Asia minore.

Questo è l'augurio che tutti — quanti sentiamo palpitare l'amore per gli umili e gli oppressi, l'antipatia per i tiranni e gli sfruttatori — sentiamo di dover fare.

Rusticus.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

Continuò ieri l'assunzione dei testi a difesa:

Il deputato socialista *Chiesa* riferisce che l'on. Imperiale gli propose di acquistare azioni della Terni ed egli si convinse più tardi che quest'offerta si collegava con la nomina di Bettolo a ministro.

Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia* crede che la campagna dell'*Avanti* abbia giovato all'inchiesta parlamentare.

Il sen. *Negrotto* depone che dal contegno del prefetto Garroni, si capiva evidentemente che questi favoriva il progetto dell'acquedotto ligure, e si diceva che Bettolo si muovesse per favorire l'eseguimento del progetto essendone il cognato Sbertoli interessato.

Il pubblicista genovese *Calcagno*, il commerciante *Michele Giusti*, l'ingegnere *Giangrandi* ed il medico *Stefano Personali* riferiscono le voci che correvano circa le influenze di Bettolo, del prefetto Garroni e dello Sbertoli specialmente riguardo all'acquedotto Ligure.

L'ex deputato *Farina* riferisce le voci secondo le quali Bettolo avrebbe protetto gli industriali parenti ed amici.

Ancora del rilascio degli arrestati a Trieste

per le dimostrazioni irredentiste di Udine

Al cenno fatto ieri aggiungiamo i seguenti particolari che troviamo nel *Piccolo*:

Ieri — mercordì — verso l'una e mezza del pomeriggio, il cons. dott. Krammer, che aveva l'incarico della istruttoria per i fatti di Udine, recatosi alle carceri criminali dei Gesuiti, metteva in libertà Riccardo Valle, Carlo Marchioro e Rodolfo Dominicini recte Boenco, i quali, come dicemmo, erano stati arrestati per aver partecipato alle dimostrazioni svoltesi a Udine in occasione del Congresso ciclistico.

Il Marchioro e il Dominicini, a quanto siamo informati, sono stati prosciolti da ogni accusa e quindi messi in libertà definitivamente. Il Valle, invece, è stato messo soltanto in libertà provvisoria.

Ricordiamo che il Marchioro era accusato di avere portato, durante una dimostrazione, la bandiera di Trieste abbrunata; risultò, invece che egli portava una bandiera tricolore, e Rodolfo Dominicini era accusato di aver emesso delle grida contro l'imperatore d'Austria. Le imputazioni al Valle sarebbero parecchie — e di esse, molte forse saranno, durante l'istruttoria, cadute — e cioè: grida ostili all'imperatore d'Austria, grida contro l'Austria, e partecipazione a società segreta di carattere repubblicano sovversivo avente sede a Trieste.

Il Valle è stato in arresto 3 mesi e 6 giorni, il Marchioro 3 mesi e 5 giorni e il Domenicini 1 mese e 20 giorni.

Echi di una infernale trama

Il suicidio del cav. Vecchio

La romanzesca macchinazione del cav. Vecchio di Milano, truffatore ed omicida, — non importa se il colpo non riuscì — con un truce agguato, mirante a carpire al giovane Berretta due milioni e, quel che è peggio, a sopprimerlo, delitto di cui demmo ieri ampi particolari, sollevò ovunque impressione profondissima.

Aggiungiamo oggi le notizie ulteriori:

O riesco o mi uccido!

Il cav. Vecchio sino dal momento in cui usciva dal villino dove aveva tirato in agguato il Beretta, per recarsi a controllare se gli indirizzi delle lettere e delle copie del testamento dati dalla sua vittima corrispondevano in tutto alla verità, riprendendo la rivoltella che aveva deposto sul tavolo a minaccia del Beretta aveva detto al Mapelli: O mi riesce o mi uccido; ma in mano alla giustizia giammai.

Si fa scontare le cambiali

Passa a Genova e poi a Roma

Abbiamo detto ieri come oltre alle tre copie del testamento il cav. Vecchio si fosse fatto rilasciare dal povero Beretta anche tre cambiali in bianco di 10 mila lire ciascuna.

Prima di lasciare Milano egli trovò il modo di ottenere lo sconto dei tre effetti, che furono ceduti per sole 15 mila lire ad uno scontista privato.

Partì quindi per Genova, dove passò la giornata di martedì assieme all'agente teatrale Delle Piane, mostrando cinicamente calma e buon umore.

Fu anzi alla *matinée* al Verdi.

Partì per Roma alle 18.15

Il suicidio

Mercordì sera il Vecchio si imbattè a Roma nel corrispondente della *Lombardia*, che così riferisce l'incontro:

«Il caso mi ha condotto a incontrare il cav. Angelo Vecchio oggi alle 14, ma siccome qui a Roma non si sapeva ancora nulla a quell'ora che egli fosse così attivamente ricercato, non badai troppo alla sua presenza. Però lo salutai ed egli si fermò. Era vicino al palazzo Bocconi in piazza Colonna, cioè nel centro di Roma. Mi sembrò preoccupato e molto acceso in viso. M'è parso anche che non fosse ancora sceso ad un albergo e non avesse fatta la la sua toeletta. Io gli domandai:

— Che cosa fa di bello a Roma?

— Son venuto — mi rispose — per alcuni affari, e mi fermerò qui alcuni giorni.

Poi mi parlò della nuova edizione del suo manuale «Il cane», dicendo che sperava in una recensione.

Dopo averlo lasciato, molto più tardi mi fu riferito che a Milano era avvenuto un gravissimo fatto addebitato al cav. Vecchio che era fuggito. Si trovava con me il cav. Bruniatti, addetto al gabinetto del ministero dell'interno, il quale quando seppe da me che avevo veduto il Vecchio s'incaricò subito d'avvertire l'autorità».

***

Le sollecite, e minuziose pratiche della Questura a nulla però approdarono.

Il Vecchio si era eclissato.

Nulla si sa di lui sino al mattino di ieri, in cui verso le 8 il vetturino Colbalti fu fermato in via dei Pontefici da un signore elegantemente vestito, il quale gli disse che lo avrebbe tenuto per qualche ora; quindi ordinò di condurlo a Villa Borghese passando per la Trinità dei Monti e per il Pincio.

Tra la Chiesa della Trinità dei Monti e l'Accademia di Francia il vetturino udì una fortissima detonazione alle sue spalle: si voltò e vide il signore, rovesciato sul mantice della vettura, che stringeva una piccola rivoltella e perdeva pochissimo sangue da un foro alla tempia destra.

Lo trasportò subito all'ospedale di San Giacomo, ove appena giunto il signore spirò.

Il suicida altri non era che il Vecchio.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 12 dicembre S. Amalia.

Effemeride storica

11 dicembre 1807 — (Vedi effemeride di ieri).

In onore di Napoleone gran festa da ballo in Udine.

Napoleone, letta la corrispondenza, assiste alla rivista delle truppe fuori Porta Grazzano, alle Torrate.

(«Pagine Friulane» 1886 p. 124, 1891 p. 50, 68. Occioni, «Bibliografia» n. 1407, 1588)

Interessi e cronache provinciali

La capitale della Carnia

(Collaborazione al Friuli).

Le origini di Tolmezzo si perdono nei tempi. La vecchia Tulmetii è ricordata poco prima del 1000, e poi Tumoh o Tumeth; e più tardi, come dice la guida Marinelli, Tumez o Tumecium alla metà del Secolo XII (1149 e 1158) è veramente la capitale della Carnia.

L'umile borgata dei primi tempi si è andata sviluppando col favore dei patriarchi e si rendeva padrona del principale, per non dire del solo accesso della Carnia; ed il Gortani scrive, che fino dal 1258 è cenno della sua piazza, dei suoi mercati; nel 1265 è ricordato il suo castello; nel 1356 era già costituita in Comune, quando Nicolò di Lussenburgo le diè spalla per migliorare l'abitato, accerchiarlo di fosse, di mura, di torri e d'un ridotto, abilitandola all'uopo ad erigere una fornace di laterizi nella braida di Prelongiades, all'ingresso della *tavella* di Invillino ecc.

Così Tolmezzo divenne località forte e con molti privilegi che conservò fino quasi al cadere della Serenissima, all'epoca del Grande Napoleone I.

Sotto il dominio austriaco il Distretto di Tolmezzo venne ridotto di molto, essendosi per qualche tempo mutati in distretti autonomi gli ex cantoni di *Paluzza* e di *Rigolato*, il primo dei quali gli fu di nuovo aggregato nel 1852, il secondo nel 1863.

Unita al Regno, dal 1871 venne dichiarata sede di Tribunale civile e criminale (senza però Corte d'assise) e conservata sede di Commissariato, il cui titolare si può considerare come un Sotto-prefetto, essendone tali le attribuzioni, estere ai distretti di Ampezzo e di Moggio.

Tolmezzo, è ancora, sede di Sottoispettorato forestale, di tenenza di carabinieri, di ispettorato della R. G. di Finanza.

Fin qui un pò di storia più o meno antica. Ma se Tolmezzo si dice che oggi forma una ridente terra, non si è detta la verità; si potrà dirlo solamente dal lato che ivi si gode il bel panorama dei monti che la circonda, ma in complesso Tolmezzo, come capitale della Carnia, ha bisogno di imitare l'edilizia moderna piuttosto negletta per un paese di tanta importanza.

Vi fanno capo tutti i canali della regione, da ogni parte vi accorrono numerosi i forestieri, o attratti dalla bellezza topografica in generale, o per affari di commercio, o per godere in questi siti tranquilli la pace e rinfrancarsi la salute in queste arie balsamiche.

Lode al vero i privati hanno già da tempo lavorato, modificato, abellito; vi sono già dei comodi alberghi, eleganti negozi, un bel teatro.

Ciò non può dirsi però circa gli abbellimenti pubblici, che avrebbero dovuto sorgere per correggere certe deficenze ed in certi casi certe sconcezze dove più il bisogno lo richiedeva.

Ad esempio, i sottoportici bassi ed angusti, che si trovano sulla via principale, sono abbastanza mostruosi; ma pazienza, ciò è opera di altri tempi e ricordano nel loro esteriore l'epoca castellana; ma il selciato grossolano che ivi si trova è certo una stonatura dell'oggi, una vera mostruosità; lo dicono i forestieri, lo ripetono i paesani.

E sul viale della roggia non si potrebbero mettere delle piante ombrellifere ed altro di abbellimento, senza lasciar così a nudo il più bel sito del paese?

Speriamo che l'attuale Sindaco lo farà, in quantocchè si occupa con vero amore della cosa pubblica.

Speriamo ancora, che tra non molto attraverso questi monti abbia a passare il tram elettrico, che farà sorgere nuove industrie; e allora sì che si potrà dire: la ridente terra di Tolmezzo!..

Paluzza, 9 dicembre 1903.

A. Measso.

Rigolato, 8 — *(Veritas)* — **Educhiamo il popolo.** — L'altra sera il bravo segretario comunale di Forni Avoltri sig. Elio Bressan, interinale, rivolse gli alunni della scuola serale nostra alcune parole che vennero approvate da tutti ed applaudite in ultimo. Fece il confronto fra scuola diurna e scuola serale, dimostrando come coloro che frequentano la diurna non vanno di propria volontà, ma sforzati continuamente; mentre coloro che frequentano la serale — qualcuno dei quali può essere padre — sono spinti dal proprio volere.

Rivolse quindi ai presenti una lode e parole d'incoraggiamento.

Al signor Bressan i nostri ringra-

ziamenti e l'augurio che facciamo di poter fra poco sentire ancora la sua spigliata ed elegante parola.

Aviano, 10 — Tentato suicidio. — Stamane alle 10 certa Luigia Merio, d'anni 51, tentò di por fine ai suoi giorni impiccandosi in un campo poco distante dall'abitato. Certo Cipolat Mis Giacomo che per caso passava di lì le tagliò presto la corda, sì che non era ancora morta benchè semirrigidita colla lingua sporgente a penzolone.

Chiamato il medico le prestò le prime cure e si spera di salvarla.

Il motivo a quella determinazione è la disperazione per la *figlia autrice* dell'infanticidio di cui vi scrissi e che trovasi presentemente sorvegliata e degente in questo ospitale.

COMUNICATO

Pordenone, 10 dicembre 1903.

Egr. Direttore del Giornale «Il Friuli».

Solo oggi mi è capitato sott'occhio il suo pregiato giornale di lunedì scorso, il quale contiene nella corrispondenza provinciale un articolo da Pordenone intestato: *Le sale della Stazione*

Non per me, perchè non ho bisogno di giustificarmi, ma bensì per l'Amministrazione ferroviaria dalla quale dipendo, desidero di mettere in chiaro e smentire le insinuazioni e bugie del corrispondente certo male informato. *Ci fu un periodo di tempo* (dice il corrispondente), *durante il quale le sale d'aspetto erano occupate dal conduttore del Caffè.*

Ma non ricorda questo informatore che appunto in quel *periodo il caffè trovavasi in restauro?..*

Non potendo quindi servirmi di quell'ambiente occupai la sala della terza classe, perchè la Spett. Amministrazione Ferroviaria me l'aveva concessa.

Ora, detta sala trovasi sempre aperta dieci minuti prima dell'arrivo del treno; anche questa disposizione parte dalla Amministrazione.

Non c'è convenienza di sorta, ogni uno che entra può ordinare a piacimento e fare anche a meno.

L'egregio *Capo* stazione ed i signori Impiegati possono attestare quanto ho esposto.

La ringrazio sentitamente dell'ospitalità data a questa mia e mi dichiaro

dev.mo
Gio Batta Bornancin
conduttore Caffè Stazione.

Lo stock dei bellissimi portafogli

che il *Friuli* regala ai suoi abbonati non è ancora arrivato.

La Ditta Vetturi, che li fabbrica espressamente conforme i campioni esposti nella vetrina del negozio Bardusco, si è impegnata di farceli avere prima del 20 dicembre.

Tanto in risposta ai parecchi che ce ne fanno richiesta.

Pei danneggiati dalla grandine

La proposta di legge, presentata dagli on. Franchetti, Gallo, Fortis, Landucci ed altri, ammessa alla lettura dagli uffici della Camera, riguardante i «Provvedimenti pei danneggiati dalla grandine nell'anno 1903» è *preceduta* dalla seguente relazione:

«Il concetto è di assicurazione mutua obbligatoria limitata alle imposte.

«La proposta mira a sollevare i colpiti senza turbare le finanze dello Stato, Provincie e Comuni; evita le sollecitazioni parlamentari sempre inquinate dal sospetto di passioni politiche e di possibili favoritismi.

«La reimposizione sui compartimenti toglie l'ostacolo proveniente dai criterii diversi con cui furono redatti gli antichi catasti. Se si volesse sostenere che alcuni *compartimenti catastali* hanno *diritto* al condono senza obbligo di reimposizione, si potrebbe aggiungere all'articolo 1.o dopo le parole «e nei compartimenti catastali di...», escludendo gli altri.

«La disposizione dell'art. I che limita gli effetti della legge al solo 1903 evita le discussioni inevitabili delle leggi organiche; introduce anche nella legislazione il metodo sperimentale, permettendo anno per anno la riforma, l'abbandono o la conferma definitiva del sistema di condono con quelle modificazioni che l'esperienza avrà consigliato».

Gli articoli di questa proposta di legge stabiliscono che il condono dell'imposta fondiaria a favore dei possessori dei terreni colpiti dal disastro deve essere proporzionale al danno e in misura non minore del terzo, non superiore alla totalità delle rate da scadere nell'annata, a partire dalla data del disastro.

L'ammontare complessivo del ruolo definitivo di condono verrà reimposto nell'anno seguente per l'imposta principale fra tutti i contribuenti fondiarii del ruolo beni rustici della regione, per l'imposta provinciale fra i contribuenti della provincia, per l'imposta comunale fra i contribuenti del comune.

I lavoratori dei terreni compresi nel ruolo definitivo di condono, che lavorino la terra personalmente o come possessori oppure con contratto di affitto, mezzadria o altra forma di partecipazione al prodotto, avranno diritto al condono delle rate da scindere della tassa di famiglia, focatico o valor locativo nella stessa proporzione in cui fu accordato il condono della fondiaria ai possessori dei terreni da loro coltivati.

Il comune ha facoltà di sovraimporre nell'anno prossimo la somma complessivamente condonata ripartendola proporzionalmente per tutti gli inscritti al ruolo dell'imposta rispettiva.

Fra una prosa e l'altra

L'ALBERO DI NATALE

Nel tiepido salottto profumato
L'aura è vibrante d'armonia, di suoni,
Verde scintilla l'albero incantato....
Fanciulli allegri! Son per voi quei doni.

Mentre negli occhi le innocenti brame
Splendon fra il mormorio gaio e giocondo,
Tanti bimbi vi son che han freddo e fame,
Che non sanno perchè vennero al mondo.

Voi che ignorate le sventure umane,
Cui della vita par sì lieto il canto,
A quei miseri date un cencio, un pane,
Date un vostro sorriso al loro pianto!

G. ACQUAVIVA.

FRA LIBRI E GIORNALI

La «**Stella Polare» nel Mare Artico** — è il noto volume che raccoglie le note descrittive ed illustrative della spedizione del Duca degli Abruzzi verso il Polo. Ed è la quarta edizione (Hoepli) che abbiamo sott'occhio.

Ciò dice già quale successo ebbe il volume.

Il manoscritto — com'è noto — fu *consegnato* all'editore Hoepli dal Duca il 21 giugno 1902 e il 20 novembre la Regina Madre riceveva dalle mani stesse dell'editore la prima copia dell'opera che è a Lei dedicata.

Si fecero tre edizioni di lusso di 4000 copie ciascuna, complessivamente dunque 12 mila copie.

L'edizione di lusso costava lire 12.50 in brochure e lire 15 legata; con 208 illustrazioni nel testo, 24 tavole in eliotipia, 4 carte e 2 panorami.

L'edizione popolare contiene il medesimo numero di illustrazioni, tavole e carte e costa lire 6.50 in brochure e lire 8.50 con elegante legatura, formante il più bel regalo natalizio.

L'opera fu già tradotta in sei lingue diverse vale ad dire in tedesco (Brockhaus) francese (Hachette) inglese (Hutchinson e C.) spagnuola (Maucci) olandese (Sijthoff) polacca *(Orgelbrand)*

Quest'estate il giornale *La Patria degli Italiani* di Buenos-Ayres si fece fare una edizione speciale del libro per gli italiani residenti nell'Argentina.

I risultati scientifici del viaggio furono raccolti in un volume speciale: *Osservazioni scientifiche* eseguite durante la spedizione polare di Sua Altezza Reale Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi 1899-1900, contenente la *Relazione* del Comandante Umberto Cagni e la descrizione del materiale raccolto dal medico di prima classe Achille Cavalli-Molinelli e svolta poi da diversi scienziati italiani. Splendido volume, che *completa la Relazione del viaggio* della Stella Polare, di 724 pag., con 74 figure nel testo e 11 tavole: legato in tela bleu e titolo in bianco, è messo in vendita a L. 25.

Ora, tante e così frequenti erano le richieste per una edizione a buon mercato di questo libro così interessante che il principe Luigi ha consentito a una ristampa affine di contentare il pubblico italiano.

L'edizione è ora apparsa senza mutilazioni, splendidamente illustrata al prezzo di L. 6.50.

E' uno dei più bei regali che uno può fare ai figli, agli amici, ai conoscenti, per le prossime feste.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).*

PER UN FORNO COOPERATIVO

La relazione all'on. Giunta presentata dal Consiglio della Cooperat. di Consumo

Iniziamo — come avemmo a promettere — la pubblicazione della diligentissima relazione presentata sabato scorso (5 corr.) all'onor. Giunta Municipale dal Consiglio della Cooperativa operaia di Consumo — sigg.: Daniele Mauro, Luigi Pignat, Arturo Lanfrit, Italico Marsilli, Oreste Pellegrini, Giuseppe Pascoli, Luigi Costantini e Giovanni Traghetti —, estensore il rag. Mario Agnoli:

Fra le molteplici questioni che si dibattono per il miglioramento economico ed igienico delle classi meno abbienti, prima fra tutte ha bisogno *di una pronta ed efficace soluzione* quella del pane, specialmente fra noi, ove esso si vende carissimo e di cattiva qualità.

Nessun economista nè alcuno di coloro che studiano la questione ha mai saputo indicare quali sieno le vere cause del prezzo elevato del pane in rapporto al costo della farina e ne vengono generalmente incolpati i metodi primitivi usati nella panificazione. Ma tal motivo mentre non basta a giustificare da solo il prezzo suddetto, principalmente influisce a far riuscire il pane antiigienico e niente affatto pulito.

Noi ammettiamo che una delle cause *del suo prezzo sproporzionato* sia il metodo della sua fabbricazione e della sua cottura, ma riteniamo ancora che un'altra ragione, specialmente da noi, si deve ricercare nell'ingordigia dei proprietari *di forno*, che nessuno fu mai in grado di tener in freno nè con decreti tassativi di governanti, nè coi così detti calmieri imposti da comuni. E se con mezzi coergitivi si ottenne che il pane fosse venduto a prezzi determinati, i proprietari allora ricorrevano alle frodi più inique così che si dovettero togliere le disposizioni emanate per ragioni impellenti di salute pubblica.

Neanche la concorrenza tentata da *qualche produttore* ottenne *effetto* veruno; i consumatori non trovando differenza di prezzo preferivano comperarlo il pane al momento del bisogno nel loro riparto o borgo quasi sempre al suo volume badando piuttosto che al peso.

I prezzi poi praticati fino ad oggi non son nemmeno mai stati in relazione al variare del costo del grano, perchè dati statistici sicuri dimostrano che mentre ven vano aumentati esageramente nei tempi di crisi granaria non diminuivano mai, e molto poco nelle epoche di abbondante raccolto.

E l'agitazione stessa dei lavoranti svoltasi nei mesi decorsi e *momentaneamente assopita nella nostra città*, dopo qualche aumento di salario da parte dei proprietari diede per risultato che le concessioni fatte si ripercotessero sul prezzo del pane che fu in fatto aumentato.

Nel mentre pane di prima qualità non si dovrebbe vendere a più di 40 o 42 cent il kg. (coi mezzi meccanici si potrebbe venderlo a meno) i nostri fornai hanno sempre fatto e fanno affari ottimi vendendolo da un minimo di 46 a 57 od anche a 60 cent.

A Gorizia ove è sorto un grande panificio moderno il pane comune si vende a 20 a 26 cent. di corona.

E' vero che per noi il dazio d'entrata *del frumento* è di *lire* 7.50 al quintale, ma ancora non si può giustificare il prezzo del nostro pane.

Crediamo che questi brevi cenni bastino a codesta *spettabile Giunta* la quale sarà convinta della verità delle nostre asserzioni non solo per l'esperimento fatto coll'apertura dei forni della Vigna, nell'epoca recente dello sciopero dei fornai, ma anche perchè è in possesso di una elaborata relazione nella quale alcuni consiglieri trattano esaurientemente l'arduo problema.

***

Ma oltre che sul prezzo esorbitante del pane ci siamo specialmente soffermati sulla questione igienica che dobbiamo grandemente prendere a cuore.

In tutti i principali panifici d'Italia vediamo adottate gramolatrici ed impastatrici meccaniche in sostituzione di quelle preistoriche a braccia umane. Con esse non solo si evita il grave lavoro che affatica ed a lungo andare *storpia l'operaio*, ma si ottiene anche una pasta pulita, uniforme, di facile cottura. Gli ambienti in cui si fabbrica il pane mancano dei requisiti necessari per garantire la qualità *del prodotto*. Privi d'aria o con aria viziata ed insalubre; in essi la temperatura sale oltre i limiti tollerabili, riuscendo micidiale a chi lavora molte ore consecutive; ed è infatti provato che fra tutte le classi operaie quella dei fornai dà una percentuale di mortalità grandissima.

Se si accenna poi alla trascuratezza dei nostri lavoranti, nessuno può osservi che non veda il bisogno di porvi comunque un riparo. Essi lavorano specialmente nei mesi caldi, quasi ignudi, grondando sudori che certo non riescono estranei alla lavorazione. Non osservano per nulla la prescrizione che vieta di fumare e con essa i più elementari e tassativi dettami dell'igiene.

Il chiarissimo ing. A. Radoli di Firenze in un importante articolo sull'Igiene dei Panifici pubblicato nell'«Ingegneria Sanitaria» così si esprime.

«I panifici in Italia salvo poche lodevoli eccezioni, sono rimasti presso a poco quello che erano nei secoli passati; e mentre la scienza applicata alle diverse industrie ha portato una vera rivoluzione nel campo dei perfezionamenti meccanici, l'industria del pane invece è — come già disse Liebig — «l'unica industria rimasta all'infuori della civiltà». I metodi ordinari di panificazione non solo costituiscono una aberrazione economica, ma bensì anche un vero attentato all'igiene»; e dopo aver parlato dell'inquinamento dei grani prosegue:

«Ma il peggiore avviene durante la panificazione. I quattro quinti dei laboratori di pane sono in condizioni assolutamente anti igieniche. Posti in locali privi, o quasi, di aria e luce — col pretesto che si lavora la notte — hanno pavimenti assorbenti ed indecenti, pareti e soffitti addirittura riprovevoli nei quali le muffe i parassiti di ogni genere trovano prosperità, vita e rifugio.

Le latrine quasi sempre sconce e indecenti, sono ubicate bene spesso nei sotterranei, nei locali stessi ove si manipola il pane o molto vicino. I gas *mefitici di esse si espandono ovunque*, mescolandosi con i prodotti della combustione proveniente dall'illuminazione a gas od a petrolio»; e più avanti continua.

Non si comprende come un'industria sì importante sia rimasta da noi allo stato primitivo in cui ora si trova. La carezza del pane da noi si deve ricercare oltre che nel prezzo elevato dei grani — ed aggiungiamo noi nell'ingordigia dei proprietari di forno — anche nei mezzi primitivi di fabbricazione e di cottura. Solamente con le grandi Associazioni cooperative come nel Belgio e in Francia si può in gran parte risolvere la questione del pane *igienico e, relativamente al costo* del grano, a buon mercato»

Noi che abbiamo visitato — per gentile concessione della Ditta Dörfles e C. il nuovo grande panificio di Gorizia siamo rimasti mortificati dalla proprietà e nettezza dei locali sia adibiti ad uso magazzeni di farina e pane sia a laboratorio e facemmo un desolante raffronto fra essi ed i nostri panifici.

Oltre che nei locali in ogni operazione viene osservata la più scrupolosa pulizia. Prima d'entrare nel laboratorio l'operaio deve sottostare ad un bagno a doccia completo ed indossare un vestito di traliccio bianco di bucato. Durante la lavorazione esso deve tenere un contegno correttissimo ed è severamente vietato di fumare. La nostra cooperativa non poteva restare inoperosa di fronte all'andazzo delle cose e ci siamo senz'altro posti con alacrità allo studio della non facile questione.

***

A parere di economisti e di quanti si occupano del problema non si può ottenere una pronta efficace soluzione se non con grandi stabilimenti industriali corredati da macchinari e forni moderni ove si centralizzi la produzione del pane.

Questo criterio fu adottato con esito splendido in Francia, nel Belgio ed in Austria e si fa strada anche in qualche *città d'Italia ove vediamo sorti grandi* panifici che progrediscono giornalmente; mentre è agli antipodi col nostro sistema che tende spiccatamente ad aumentare il numero dei *forni* e delle rivendite di pane.

Basti citare che nella città nostra per produrre circa 60 quintali di pane giornalieri vi sono 28 forni.

La panificazione quindi in forma cooperativa scioglierebbe certamente la questione.

Il prof. Giuseppe Garibotti, di Cremona, il grande fautore della municipalizzazione dei forni così si esprime nel suo opuscolo «Pane»:

«Noi pensiamo, col compianto A. *Saffi*, che la cooperazione sia il primo sicuro passo verso la mèta di quegli ideali di fraternità e di pace nell'ambito di una equa e libera federazione delle genti che i *tempi maturano* a seconda della destinazione umana; e specializzando, abbiamo la convinzione che i panifici cooperativi, forma moderna di quella panificazione famigliare che fu tanto in auge anticamente, spianino rapidamente la strada, preparino buon fondamento per la municipalizzazione del servizio di panificazione».

Il seguito e la fine a domani.

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

"DOLCE IMENE,,

Ieri verso le 10 una simpatica quanto felice *coppia si presentava* per il solenne giuramento innanzi all'ufficiale dello Stato Civile: la gentile e colta signorina Livia Sbuelz, maestra nelle nostre Scuole comunali, e l'egregio giovine rag. Giovanni Furlani.

Il sindaco Perissini — che volle così personalmente attestare la sua stima e il suo affetto alla giovane coppia... nonchè al giovane papà della *sposa* — il valoroso e carissimo Raffaello Sbuelz — espresse affettuose parole di augurio ed offrì agli sposi il tradizionale dono della penna d'oro, racchiuso in elegante astuccio, ed un altro dono di pregio.

Fungevano da testimoni il dott. Carlo Marzuttini, il prof. ing. Francesco Comencini ed il *sig. G. B. Furlani.*

Dopo la cerimonia, gli sposi, i testimoni, e — cedendo alle vive insistenze — anche il buon Sindaco, con altro manipolo di amici, si riunirono nella casa della famiglia Sbuelz, al rinfresco tradizionale; e gl'invitati poterono ammirare i regali, numerosi e belli, pervenuti alla sposa.

Non occorre dire come vada sincero e fervido il nostro augurio, alla coppia felice,... e al non meno felice futuro nonno Raffaello.

ONORIFICENZA BEN DATA

Il dott. Carlo Marzuttini — già cavaliere e ufficiale della *Corona* — è stato nominato di motuproprio reale, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; Ordine cavalleresco, com'è noto, tenuto in grande considerazione e cui oggi il «pauci sunt vocati».

Certamente il Sovrano ha voluto riconoscere ed attestare la benemerita opera del nostro Marzuttini, nella «*Croce Rossa*» — e la recente splendida prova in occasione del disastro di Bessio — e per l'Infanzia, e contro la tubercolosi; tutta opera altamente civile e benefica.

All'amico carissimo congratulazioni.

Per le case popolari

Ieri alle 14, in Municipio, ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato promotore per le case popolari, convocato per discutere ed approvare uno schema di Statuto e prendere disposizioni per la sottoscrizione del capitale sociale.

Presiedeva l'avv. Capellani e presenziavano i signori: Seitz G. B., Romano dott. G. B., Rizzani ing. G. B., Oddagnello ing. E., Bosetti A., Marzuttini d.r C., Schiavi avv. C. L. e Bruni E.

Altri erano giustificati.

Lo schema di Statuto già comunicato agli intervenuti venne approvato con leggiere modificazioni.

Venne quindi data lettura dal Presidente della circolare che, anche con le firme degli assenti, sarà in breve diramata agli Istituti di credito, alle Associazioni e ai cittadini per l'inizio della sottoscrizione.

In questa circolare — che venne approvata dai presenti — si ha un riassunto dello Statuto con unita la scheda di sottoscrizione.

La seduta venne tolta alle 15.

***

Non v'ha dubbio che la cittadinanza risponderà con islancio all'appello del Comitato.

Per un ricordo marmoreo

a Gabriele Pecile

Somma precedente	L.	802 15
Natale Frova	»	25.—
Raccolte dalla sig.a Giuseppina Battagini (1)	»	32 35
Totale	L.	859 50

(1) Anche la Scuola Normale di Avellino concorse per il monumento al compianto Senatore, col suo obolo, presentato gentilmente dalla sig.ra Elisa Bidoli Rossi, già maestra nei nostri Giardini d'Infanzia e allieva della nostra Scuola d'agraria.

Come gentilmente concorse la signorina Iralde Vagnarolo insegnante nella *Normale* di Piacenza, già allieva di questa Scuola d'agraria e dei nostri Giardini.

Offerte per gli scolaretti dell'Educatorio «Scuola e Famiglia»

3.° elenco — Somma precedente Lire 101.75 — De Risio Cent. 50, Martini 50, N. N. 50, N. N. 30, Bonvicini 20, Venturini 20, Levi 20, famiglia Scotti 40, famiglia Roa 50, Giovanni Nicoletti 50, famiglia Fantini 50, N. N. 50, Bosco 20 Maria Gri 10, G. de Simon 50, Novacco 30, Angelica Asquini 50, Antonio Chiaruttini 50, Leontina Gentili 50, Jogna 30, Luigia Driussi 55, Teresina Percotto 50, N. N. 50, Luigi Benutti 30, N. N. 15, N. N. 50, N. N. 40, N. N. 30, N. N. 30, N. N. 50, G. Signoretti 50, N. N. 50, N. N. 30, Canciani 20, Feruglio Lire 1, Tonini 1, Enrico Cauciglu 1, Candussio 2, Maria ved. Perosa 1, Taddio Amalia 1, Carlo Nigg 1, Basalti 1, ing. Piccoco 1, Emerico Zagolin 1, Leone Morpurgo 1, Angelo Micoli 1, Giovanni Moretti D'Este 2, Corina D'Este 1, Cecchini 1, Elisa Vintani Comino 1, N. N. 1, Rosalia Voltolini 1, Rosa Zamparo 2, Elisa Paganini 1, D'Arontini 2, N. N. 1, Anita Bacoco 2, Marta ved. Cantarutti 1, N. N. 1, Giovanni Marcuzzi 1, P. Pirioni 1, Lucia Sgnazzi 2, Orsola Vatolo 1, Dott. Gambarotto 2, Sorosoppi 1, N. N. 1. — Totale L. 154.95.

La quistione della luce

Piccola parentesi

Lazzi canaglieschi

Si dibatte, fra l'attenzione viva della cittadinanza, un importante quistione di interesse cittadino: ognuno ascolta, legge, interroga, studia, espone e sostiene la propria opinione.

Che non si possa mo' discutere oggettivamente, vagliare le ragioni, far quistioni di cose — come pur ama e vuole il temperamento friulano?

Nossignori. C'è di mezzo la *Piccola Patria*, mascherata sotto il nome di *Giornale di Udine*. È nel *Giornale di Udine* scrive quel valentuomo dell'ing. Valussi che esamina e discute le cose, e porta utile e prezioso contributo di tecnico alla quistione; ma vi scrivono anche delle canaglie.

Già, delle canaglie, che, intingendo la penna usa al libello nel solito veleno, scrivono per esempio quanto segue:

« Ieri il *Friuli* pubblicava un articolo di ragionamenti che sono press'a poco quelli già usciti in varie riprese sulla *Patria*, con di più, però, una specie di minaccia al Municipio della concorrenza di quel « libero cittadino (testuale) che è l'industriale Malignani».

Si vede che nei timori, che negli sdegni e nelle lusinghe della stampa sostenitrice dell'appalto è **la stessa mente che lavora** ».

Naturalmente il canagliotto che scrive questo, se fosse chiamato per spiegazioni innanzi al magistrato, si darebbe l'aria meravigliata e innocentina:

— Oh, ma vi pare? Neanche l'ombra dell'insinuazione! Abbiamo solo osservato che le ragioni si rassomigliano tanto che sembrano uscire dalla stessa mente. Niente altro! —

Oppure... proverebbe il suo *alibi* in quel giorno, dall'ufficio, e darebbe la colpa al cronista.

Intanto, quella frase innocentina: « *Si vede la stessa mente che lavora* », è stata buttata là, ed ha un solo significato: « Il *Friuli*, la *Patria*, il *Paese* e gli altri che opinano per il contratto d'appalto sono al soldo di Malignani »!

E nella stessa insinuazione saranno compresi quegli assessori e quei consiglieri — e non sono pochi — che si son fatta la stessa opinione.

Naturalmente, per chi ci legge, l'insinuazione è più imbecille che velenosa; perchè chi ci legge ha ben veduto come nostra preoccupazione, dimostrata anche con l'appoggio di dati e moniti presentati dall'ing. Valussi *(che sia anche lui al soldo... « della stessa mente che lavora »?)*, sia appunto questa: che nella pseudo-municipalizzazione di cui si parla rimane favorito, signorilmente favorito — ieri dicemmo anzi... pazzamente favorito — perchè *a grave rischio del Comune* — il signor Malignani.

Ma intanto, in chi per avventura legge solo i libelli della *Piccola Patria* — pardon, del *Giornale di Udine* — rimane la semenza del sospetto lanciato dalle gesuitiche canaglie che il *Friuli*, il *Paese*, la *Patria* (per l'occasione battezzata « popolare » anche la *Patria*, generale Giacomelli!) e chiunque grida l'allarme contro quel brillantissimo affare che potrebb'essere per il Malignani — a spese e a gran rischio del Comune — la parodia di municipalizzazione di cui si parla.... siano assoldati dal Malignani!!!

Che cosa si può fare?

Ricordarsi che la cittadinanza conosce uomini e cose, e tirar via.

E adesso, aspettiamoci che i canagliotti facciano la commedia e il piagnisteo della vittima ingiuriata.

Conosciamo il giuoco.

Per S. Lucia

Abbiamo ieri fatto cenno della superba mostra del notissimo bazar Marchetti in riva Bartolini. Ma altre belle mostre per la vigilia di S. Lucia si fanno ammirare.

In piazza S. Giacomo, per esempio, nella premiata offelleria G. Barbaro, vedemmo esposto, ad una delle splendide vetrine, ogni sorta di ben di Dio, quanto può rendere più grandiosa la festa dei nostri bimbi, ricorrente posdomani.

E le mamme e le nonne e quanti alla vecchia tradizione vogliono rendere omaggio non manchino di recarvisi.

Agli esami di messo esattoriale di ieri — presso la nostra Procura — riuscirono promossi: Recami Giovanni di Udine — Pascoli Sebastiano di Tarcento — Simonta Alberto di Tricesimo — Manfroni Alfredo e Bianchi Marzo di Udine.

I due primi specialmente riportarono una classificazione splendida.

Per la visita delle vetture pubbliche la Commissione fu stamane alle 9 sul posto.

Di 25 vetture presenti non ne furono approvate che 11.

L'ultima visita seguirà il 21 corr.

Circolo socialista. Sabato sera alle 20.30 avrà luogo un variato trattenimento: conferenza, pesca e festino di famiglia.

Il catechismo e la Scuola

Le cavatine del "Crociato" — Ciò che ne dice l'Assessore.

Il *Crociato* sente la sua debolezza nel campo vero e giusto su cui è posta l'odierna mozione: « *Il catechismo non spetta alla Scuola ma alla chiesa* ».

Sente che non è possibile confutare quella così semplice ed evidente verità.

E però, che cosa fa? Cerca di fare del rumore per stordire; spara a grandi salve di paroloni contro l'assessore Franceschinis.

Tenta il diversivo gridando che Franceschinis non dice il vero nella sua chiara e limpida lettera, in cui professa per conto suo sentimenti religiosi; che Franceschinis veramente vuole.... l'ateismo.

***

Ieri sera abbiamo incontrato l'avv. Franceschinis.

— Che ne dite degli attacchi del *Crociato*?

— Che ho da dire? — ci ha risposto.

Se io fossi della Scuola di Loiola di cui è ottimo allievo il *Crociato*, si potrebbe pensare che io dissimuli il mio pensiero.

Ma chi mi conosce sa che quello che dico penso.

Che bisogno avrei io di mentire? che m'importerebbe di professarmi ateo, se io lo fossi? che cosa avrei da temere?

La verità vera è che il *Crociato* sa e sente che la nostra tesi è tanto giusta, che non si può combatterla.

Il *Crociato* sa che sono venuti da me dei padri di famiglia per spiegazioni, e che sono rimasti persuasi.

Il *Crociato* sa che, uno per uno, interrogati i padri di famiglia, spiegate le cose come sono (che, cioè, il catechismo può e deve essere insegnato bene solo dalla Chiesa e nella Chiesa), in grandissima maggioranza risponderebbero *sì*.

E per questo va a tirar fuori l'ateismo, per spaventare i passeri ed i merli.

E' il vecchio giuoco del Tecoppa:

— *El ga parlà mal de Garibaldi!*

Quindi di questi attacchi non mi curo. —

Questa press'a poco, la risposta di Franceschinis.

E riportandola, diciamo che egli ha perfettamente ragione.

Avviso.... inutile

Nella seduta del 3 corrente dicembre della Camera dei deputati, alla votazione per appello nominale all'ordine del giorno favorevole al Ministero Giolitti:

Gli onor. Morpurgo e Freschi risposero: **SI.**

Gli onor. De Asarta e Pascolato risposero: **NO.**

Per sapere chi ha la ragione rivolgersi al « Giornale di Udine »

Da ieri nella vetrina del Negozio Bardusco, con gli altri regali del *Friuli*, sono esposte anche alcune copie del volumetto « *Leggetemi!* » — l'interessante e brillante Almanacco pubblicato dalla Società « Per la Pace ».

Quest'anno l'opuscolo è più voluminoso, più interessante e più ricco del solito, di rubriche gradevoli, di firme illustri, di artistiche e gustose illustrazioni.

E' l'edizione di lusso, tiratura apposita *per gli abbonati del Friuli*, in vendita a cent. 50.

Gli abbonati in regola con l'Amministrazione possono ritirare intanto questo premio.

Principio d'incendio. Stamattina verso le 8 si sviluppava un piccolo incendio — facilmente spento — nel camino di una stufa della Caserma del 79° fanteria in via Aquileia.

Sotto il treno. Presso Manzano, un uomo poneva ieri sera fine ai suoi giorni gettandosi sotto il treno diretto a Trieste.

Non ci è però dato conoscere nè il suo nome, nè le determinanti al passo fatale.

Cadendo da una scala a piuoli a Raccolana certo Luigi Degli Uomini si fratturò la tibia della gamba destra.

Un orecchino con diamante venne trovato da certa Carlic Giovanna di via Villalta e portato dai vigili per essere consegnato allo smarritore.

Un concerto di violino? E' di passaggio per la città nostra, reduce da una brillante turnée, il distinto violinista prof. Mariano Fantario.

Ci si riferisce che, con tutta probabilità, darà un concerto nella sala del Minerva.

Non possiamo a meno di augurare che — a rompere il tedio di queste lunghe serate — la splendida occasione di passare in grembo a dell'arte vera alcune ore non ci sia lasciata sfuggire.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Per domani sera

— alle ore 20.30 — è convocata la riunione mensile dell'Ufficio centrale con la Commissione esecutiva.

Note e notizie

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta ant. del 10 — Pres. Biancheri).

Il pres. comunica l'esito della votazione di ieri:

a segretari della Camera: eletti Vincenzo Riccio con voti 95, Morando 93 e Cirmeni 84;

a commissari del Bilancio: Caopinna 100, Di Scalea 100 e Pais Serra 95. *(Notabene: per dei Caopinna e simili, il Ministero ha scartato valori come Guicciardini, Alessio, Fili Astolfone....)*

Seguono alcune interrogazioni.

Luzzatti presenta il progetto per la pensione di 10 mila lire annue alla vedova di Menotti Garibaldi.

***

Si vota sull'elezione di Massa e Carrara.

Pansini, visto che mancherebbe ancora il numero legale, rinuncia all'appello nominale.

La Camera approva la convalidazione di Binelli.

***

Il bilancio dei Lavori

Per le forze idrauliche — Interessi friulani.

Si passa alla discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

Morpurgo rileva il grande utile che può venire alla economia pubblica nazionale da una concessione di corso di acqua a scopo di forza motrice e perciò prega il ministro di rinnovare sostanzialmente la legge del 1884, facendola precedere da una statistica delle forze idrauliche del Regno.

Questa statistica fu già iniziata da alcune Provincie e a ragion d'onore, l'oratore cita la statistica compiuta dalla Provincia di Udine, che rivelò l'esistenza di 560,000 cavalli dinamici di forza disponibili in quella regione.

Occorre perciò che il *Governo affretti* siffatto studio e confida che il ministro terrà conto della raccomandazione *(bene)*.

Raccomanda altresì che il Governo provveda a soccorrere i Comuni gravemente danneggiati dalle alluvioni; e cita i Comuni di San Pietro Natisone, S. Leonardo e Torreano di Cividale, chiedendo al ministro formale affidamento che lo Stato darà il suo concorso per riparare ai danni più gravi *(bene)*.

Tedesco (Ministro) gli risponde che l'elenco delle acque pubbliche voluto dalla legge nel 1884 è stato fatto per 25 provincie e che per altre è in corso e *sarà sollecitato*.

In ogni modo, quanto all'inventario delle forze idrauliche, prende impegno, d'accordo col suo collega dell'agricoltura, di fare gli studi necessari.

La seduta termina alle 19.

Per l'aspettatissima legge sulle decime

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18:

La Commissione parlamentare per la legge sulle decime ha deliberato di acconsentire una proroga.

Ha però sollecitato il Governo a tenere intanto in sospeso gli atti.

La Commissione ha poi approvato le relazioni sui due progetti, con qualche modificazione, da presentarsi prima delle vacanze.

All'importanza di questa legge, che deve risolvere problemi e vertenze che aspettano da tanti anni — moltissimi ve ne sono in Friuli — già abbiamo accennato.

Le due relazioni di cui si parla sono quelle dei due progetti distinti, preparati dal ministro Cocco Ortu:

1. *Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie* in genere.

2. *Sistemazione delle decime agrigentine* (degli enti ecclesiastici della Chiesa cattedrale di Girgenti).

Ciò vuol dire che il Ministro Ronchetti conserva qui due progetti, che sembrano equamente risolvere tutte le vertenze.

Come dicemmo, della Commissione è membro l'on. Caratti.

E. MERCATALI *dir. propr. respon.*

Municipio di Udine. Si invitano i contribuenti a denunciare entro il mese di gennaio p. v. le variazioni avvenute nei riguardi delle tasse comunali, per le eventuali rettifiche nei ruoli 1904.

Municipio di Cividale

Avviso.

Per la ricorrenza delle **Feste di Natale** la solita fiera dell'ultimo sabato del corrente mese avrà luogo il giorno di

GIOVEDÌ 24

Dalla residenza Municipale,
4 novembre 1903.

Una visita spiacevole

Ritorno dell'influenza

Dal 1889, epoca in cui fu segnalata per la prima volta, l'influenza non manca di farci una visita spiacevole una o due volte all'anno. Ecco infatti che da parecchi punti d'Italia, si annuncia l'apparizione di questo vero flagello.

Egli è dunque d'attualità il parlare di questa temibile malattia e dei mezzi atti a preservarsene. Per evitarla non vi ha che un mezzo, tenere l'organismo in istato di forza e di salute. Le persone che si sentono sia pur lievemente indebolite, agiranno con saggezza prendendo un tonico, rigeneratore del sangue. Il tonico indicatissimo e migliore sono le Pillole Pink i cui effetti sono certi e rapidi.

Coloro che avranno la disgrazia di contrarre l'influenza dovranno guardarsi dalle *conseguenze* di questa malattia, poichè esse sono le più pericolose per il malato. La minima complicazione provoca un risultato fatale in ragione della depressione generale del sistema. Ed è proprio nelle conseguenze dell'influenza che si può apprezzare l'incomparabile potere di cui sono dotate le Pillole Pink per restituire il vigore ai sistemi nervosi e muscolari più affievoliti. Esse stimolano nel medesimo tempo l'appetito, aiutano l'assimilazione, la nutrizione e la digestione, ciò che mette *il sistema* in grado di uscire da questa malattia. Non si può dare un esempio più palpabile dell'efficacia delle Pillole Pink nelle *conseguenze dell'influenza*, citando il caso della signorina Teresa Macchi figlia del sig. Ambrogio Macchi contadino di Gallarate.

« Mia figlia Teresa, scrive il signor Macchi, in seguito all'influenza era caduta in uno stato di debolezza tale che essa non aveva più la forza di tenere la penna; non poteva articolare una parola, la sua lingua si era paralizzata. Non poteva più far uso delle mani, sì ch'io ero costretto d'introdurle nella bocca i pochi alimenti che prendeva. Si cercò di combattere questo stato di cose con molte e varie cure, ma nessuna riuscì. Finalmente le facemmo prendere le Pillole Pink. Con mia grande soddisfazione, certifico che dopo aver preso 2 scatole, essa cominciò a sentirsi appetito ed a ricuperare le forze. Dopo aver presa la metà della terza scatola, la lingua cominciò a funzionarle di nuovo ed essa potè fare uso delle mani. Continuò durante qualche giorno ancora la cura delle Pillole Pink e guarì perfettamente.

Si può giudicare da questo caso che le Pillole Pink sono in realtà potenti e che non è una cosa straordinaria se esse danno tante guarigioni d'anemia, debolezza generale, mali di stomaco, debolezza nervosa, nevralgie e sciatica.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole *Pink si* vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C, Via S. Vincenzino, 4 Milano. La scatola, lire tre e cinquanta, 6 scatole, lire diciotto, franco.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. [illegible]	[illegible]	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. [illegible]	[illegible]	M. 10.53	11.18
M. [illegible]	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
O. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S.* Daniele	*da S.* Daniele	S.T.	*a Udine* R.A.
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.00	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo». — Partenza alle 16; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 dicembre 1908

RENDITA 5 %	103	77
» 4 1/2 %	102	82
» 3 1/2 %	103	15
» 3 %	74	50
Azioni		
Banca d'Italia	1143	50
Ferrovie Meridionali	705	75
» Mediterranee	461	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	512	—
» Meridionali	353	75
» Mediterranee 4 %	504	75
» Italiane 3 %	369	25
Città di Roma (4 % oro)	506	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	25
» » » 4 1/2 %	507	25
» Cassa R. Milano 4 %	508	—
» » » » 5 %	514	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 1/2 %	520	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	89
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	89
Austria (corone)	104	88
Pietroburgo (rubli)	265	85
Rumania (lei)	99	10
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano — Dicembre 10

Rend. It. 5 0/0	102.80
Id. fine mese	103.05
Id. it. 4 1/2 %	102.75
Id. 3 1/2 0/0	103.05
Id. 3 %	74.—
Banca Generale	37.50
Id. d'It.	114?.—
Commerciale	794.—
Credito Ital.	—.—
Fer. Merid.	615.—
Mediterranee	456.—
Francia	99.87
Londra	25.16
Germania	123.02
Svizzera	99.77
Nav. Gener.	506.—
Fon. B. Ital.	507.50
Raff. Zuc.	818.—
Lanif. Rossi	1566.—
Id. Cantoni	548.—
Costr. Ven.	133.50
Obb. Mer.	353.50
Id. n. 3 0/0	369.50
Cot. Venez.	206.—
Acc. Terni	1815.—

Chiusura di Parigi — Dicembre 10

Serbia 4 %	—.—
Argentina 1900	80.00
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	93.20
» 4 0/0	78.73
Sosnovice	1746.—
Rio Tinto	1851.—
Crédit Lyonn.	1133.—
Metropolitaine	496.—
Thomson Hous.	668.—
Saragosse	844.—
Nord Espagne	220.—
Andalous	195.—
Chartered	64.—
De Beers	520.—
Eastrand	182.—
Goldfields	166.—
Geduld	170.—
Rand Mines	251.—
Roodepoort	64.—
Village	199.—
Cape Copper	81.—
Robinson	256.—
Tharsis	121.—
Transvaal	112.—

(9) APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

casa odorava di sangue ed io fui preso da un forte tremito mentre i denti mi battevano convulsivamente, sì che m'aspettavo da un momento all'altro di essere scorto.

Finalmente vedendo che non potevano riuscire a nulla i furfanti riunirono in mezzo alla casa tutte le masserizie, vi diedero fuoco e poi se n'andarono.

Il fuoco non si accese, forse per il sangue che era sparso per terra.

In altre case, vicine alla nostra impalarono donne e fanciulli. Erano di una crudeltà inaudita, specie con quelli presso cui non trovavano danaro. In casa di un fratello di mio padre presero tutti i bambini e li tagliarono a pezzi dinanzi agli occhi dei genitori. Mente umana non può ideare atti di più crudele efferatezza di quelli commessi dai giannizzeri. E' da maravigliarsi che non mangiassero carne umana.

I villaggi serbi non erano più centri di popolazione, ma parevano piuttosto trasformati in veri sepolcri.

La morte e la miseria avevano invaso tutte le case degli infelici serbi.

Indarno ci lagnavamo col Governo turco: i nostri lagni e le nostre proteste erano poste in non cale.

Un prete che eccitava la popolazione ad unirsi fu arso vivo in mezzo alla chiesa dai giannizzeri, i quali poi fecero man bassa su tutto ciò che di valore trovarono nella chiesa stessa.

— Non comprendo — dissi io — come una popolazione abbastanza numerosa potesse lasciarsi uccidere, depredare, martirizzare da alcune centinaia di briganti.

— Avevamo le mani legate in precedenza dai turchi. Al cristiano non era permesso di portare armi, neppure un coltello alla cintura. I nostri villaggi erano di continuo visitati dai lupi e bisognava ce ne difendessimo coi bastoni, come dai cani.

Non era neppure permesso cavalcare: o quando t'incontravi con un turco, per quanto miserabile egli fosse, dovevi scendere da cavallo e star lì ritto sino a tanto che fosse passato.

Le cose non potevano però durare così. Molti serbi s'erano portati al di là della Sava e del Danubio e sono stati essi che hanno incominciato ad illuminarci e a recarci aiuti d'armi.

— Sì, ho udito che dall'Austria avete avuto molti aiuti.

— Ciò è vero. Ma è vero altresì che anche molti dei nostri si sono battuti fra le file degli austriaci nelle lotte che questi hanno avuto coi turchi. Fra questi Giorgio Petrovici, Karageorge, il più grande eroe della nostra nazione.

Egli era un uomo alto e di proporzioni gigantesche.

Aveva le sopraciglia unite e lo sguardo torvo.

La vista di tante crudeltà commesse dai turchi gli aveva amareggiato l'anima e credo non avesse più alcun sentimento di pietà nè per sè nè per i suoi.

Egli aveva già combattuto una volta, colle truppe austriache, contro i turchi, poi aveva fatto ritorno in Serbia e viveva a Topol. Denunciato al Governo ottomano, egli si disponeva a partire, quando, essendo stato offeso da un turco, egli lo uccise con un colpo di bastone. Ben sapendo che oramai non poteva più aspettarsi che la morte, disse alla moglie di prepararsi ad un lungo viaggio e al padre di condurre il greggie sui monti di Sumadia.

Sumadia era il rifugio dei ribelli al dominio turco, i quali di là scendevano di tanto in tanto sulle pianure a far bottino nelle abitazioni dei loro oppressori.

Giunto alla Sava, il vecchio comprese che il figlio suo voleva passare sotto l'Austria.

— Giorgio, Giorgio, vuoi dunque condurmi lontano per sempre? Io voglio che le mie ossa siano sepolte nella terra de' miei avi!..

— Bisogna partire. I turchi ti sottoporrebbero alle torture, ti ucciderebbero, getterebbero la tua carne ai cani.

— No, non mi è possibile! Se vuoi, dammi alcune pecore; se no, non importa. Andrò ad elemosinare un pezzo di pane!..

Dette queste parole, il vecchio fece per allontanarsi.

Karageorge aggrottò le sue nere sopraciglia e tratta di tasca una pistola la scaricò contro il padre dicendo:

— Meglio che muori di mia mano piuttosto che tu debba subire il martirio dai turchi.

— Questa è una crudeltà, non è vero?

— Vi pare perchè non avete veduto nè sofferto le crudeltà dei turchi. Noi invece consideriamo questo di Karageorge come un atto di grande pietà ed amore. In quel tempo molti mariti all'avvicinarsi delle orde turche uccidevano le mogli e i fanciulli, poi si avventavano contro i nemici sinchè cadevano morti essi pure. I fatti, caro mio, bisogna giudicarli a seconda dei luoghi e dei tempi. Ciò che un tempo era un atto buono oggi può essere cattivo. E chi può dire che domani non sarà un'altra volta buono?

Ma proseguiamo il nostro racconto.

Desidero che non vi facciate un triste concetto del più grande uomo della nostra nazione.

Karageorge si portò dunque in Austria, lasciando ad altri la cura di seppellire il padre suo. Là trovò delle armi e, raccolti attorno a sè dei serbi valorosi, ritornò qui con essi, dove radunò altri militi per sollevarsi contro i giannizzeri. Questi vennero tosto a conoscenza de' suoi piani e decisero di uccidere in una notte i capi serbi più notevoli, fra cui Karageorge e Milan Obrenovich, fratello del bisavolo di Milan.

Si compresse che non v'era più tempo da perdere. I notabili serbi si riunirono ad Orashat (eravamo nel 1804) ed elessero Karageorge a loro capo.

Allora incominciò la lotta a tutta oltranza contro i giannizzeri, che furono battuti e sbaragliati su tutta la linea. Restava ancora da prendere Belgrado, dove i giannizzeri s'erano fortificati. Gli uomini di Karageorge, Mi-

(Continua).

Udine 1908 — Tip. M. Bardusco.